



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 541 del 29 gennaio 2024

Progetto:	<p>Procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</p> <p>Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali.</p> <p>ID VIP - 7947</p>
Proponente:	<p>Olbia LNG Terminal S.r.l.</p>
Documentazione	<p>https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/8359/12342?pagina=1#collapse</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

Richiamata la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020, del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022 e del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica n. 157 del 10 maggio 2023; n. 196 del 13 giugno 2023, n. 249 e 250 del 1° agosto 2023 e n. 286 del 1° settembre 2023;

Richiamate le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” come novellato dal il d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, e in particolare:
 - l’ art. 5, recante ‘definizioni’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:
 - lett. b) *valutazione d’impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l’elaborazione e la presentazione dello studio d’impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d’impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l’adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l’integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*
 - lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;

- l'art. 25 recante 'Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA' ed in particolare il comma 1, secondo cui "L'autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio di impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l'autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo";
 - gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall'art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e, in particolare, l'Allegato VII, recante "Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22";
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116";
 - il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";
 - il Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 13 giugno 2017 recante "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164";
 - le Linee Guida "Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening" (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
 - le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
 - le Linee Guida della Commissione europea "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC";
 - le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
 - Le Linee Guida Nazionali recanti le "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale" approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020.

Premesso che:

- la società Olbia LNG Terminal S.r.l. (di seguito la società), con nota del 25/01/2022, acquisita con prot. MiTE/10470 del 28/01/2022, successivamente perfezionata con nota prot. MiTE/24840 del 28/02/2022, ha presentato, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006, istanza per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto denominato "EnerClima 2050" (di seguito "il Progetto") oggetto del presente parere;
- il Progetto prevede la realizzazione di un Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della

Sardagna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile. Il Progetto prevede altresì che al Terminale LNG ed alla Centrale di Olbia verrà affiancata una coltura sperimentale di alghe ed un impianto bio-gas dimostrativo, con la possibilità di testare anche la Tecnologia CCU – Carbon Capture & Use per l'assorbimento di una minima parte della CO2 rilasciata da fumi di combustione nel vegetale avente la massima velocità di crescita ed elevati valori nutritivi e farmacologici. Gli scarti della coltura sono destinati a bio-metano riciclato in Centrale Elettrica o riliquefatto a bio-LNG;

- il Progetto è compreso tra le opere dell'Allegato II alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 al punto 1 denominata *"Raffinerie di petrolio greggio (escluse le imprese che producono soltanto lubrificanti dal petrolio greggio), nonché impianti di gassificazione e di liquefazione di almeno 500 tonnellate al giorno di carbone o di scisti bituminosi, nonché terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto"* ed al punto 2 denominata *"impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MW"*;
- oltre a copia dell'attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione, la società ha trasmesso la seguente documentazione, acquisita dalla Direzione Generale Valutazioni Ambientali – Ex Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale (di seguito la Divisione):
 - ✓ Elaborati di Progetto;
 - ✓ Studio d'Impatto Ambientale;
 - ✓ Progetto di monitoraggio ambientale;
 - ✓ Sintesi non Tecnica;
 - ✓ Relazione paesaggistica;
 - ✓ Piano di utilizzo dei materiali di scavo;
- ai sensi dell'art. 24, commi 1 e 2 del D.Lgs.n.152/2006, la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/8359> dell'autorità competente;
- la Divisione con nota prot. MiTE/56462 del 06/05/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. CTVA/2799 in data 09/05/2022 ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa Divisione e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la alla società, agli enti ed alle Amministrazioni interessate procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs 152/2006;
- ai sensi dell'art.23, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006, la Divisione, con la medesima nota prot. MiTE/56462 del 06/05/2022, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale della documentazione tecnica trasmessa;
- la Divisione, con nota prot. MiTE/91886 del 22/07/2022, acquisita al prot. CTVA/5126 del 22/07/2022, ha trasmesso alla Società la nota del Ministero della Cultura acquisita con prot. 025161-P del 05/07/2022, la nota dell'Istituto Superiore di Sanita, acquisita con prot. n. 26138 del 05/07/2022 e la nota della Regione Sardegna, acquisita con prot. 17258 del 05/07/2022, con cui codeste Amministrazioni hanno evidenziato la necessità di alcuni approfondimenti ai fini delle valutazioni di competenza;

- in data 29/07/2022 si è tenuta una riunione con il gruppo istruttore, la società, l’Istituto Superiore di Sanità, la Regione Sardegna e il Ministero della Cultura;
- in data 26/09/2022 la Commissione ha attivato il supporto ISPRA;
- con nota del 13/10/2022 prot. 2022 0303 AN/kp, acquisita al prot. MiTE/127865 del 14/10/2022, la Società ha trasmesso le proprie controdeduzioni in risposta alle osservazioni prevenute;
- in data 17/10/2022 è pervenuto l’elaborato tecnico di ISPRA;
- in data 20/04/2023, con nota acquisita al prot. MASE/64246 e in data 24/04/2023, con nota acquisita al prot. MASE/65633 del 24/04/2023, la società ha trasmesso un aggiornamento progettuale in seguito a quanto emerso durante la riunione del 29/07/2022 e in riferimento ai pareri alle osservazioni e alle richieste di integrazioni pervenute dai citati Enti, producendo anche le determinazioni condizionate del Comitato Tecnico Regionale della Sardegna di cui all’art. 10 del D. Lvo 26 giugno 2015 n° 105; detta documentazione è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all’indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/8359> dell’autorità competente;
- in data 16/05/2023 la Commissione ha attivato nuovamente il supporto ISPRA;
- in data 23/06/2023 si è tenuta una riunione con il gruppo istruttore, la Società, l’Istituto Superiore di Sanità, la Regione Sardegna, il Ministero della Cultura e ISPRA;
- in data 28/06/2023 è pervenuto il secondo elaborato tecnico di ISPRA;
- la Divisione, con nota prot. MASE/131387 del 09/08/2023, acquisita al prot. CTVA/9310 del 09/08/2023, ha comunicato alla Commissione e all’Istituto Superiore di Sanità la trasmissione di documentazione integrativa volontaria da parte della Società, a seguito della richiesta di integrazioni pervenuta dall’Istituto Superiore di Sanità con nota assunta al prot. MiTE/83600 del 05/07/2022 e della riunione con la Commissione tenutasi in data 29/07/2022, chiedendo, pertanto, all’Istituto Superiore di Sanità di esprimersi al riguardo con il proprio parere di competenza;
- in data 21/08/2023, con nota prot. AOO-ISS - 0038538, acquisita al prot. MASE/134732 del 21/08/2023, l’ISS ha trasmesso il parere di competenza;
- in data 29/08/2023 con nota prot. 0029192-P del 29/08/2023, acquisito con prot. CTVA/9684 del 29/08/2023, il Ministero della Cultura ha trasmesso il parere di competenza con esito negativo;
- la Divisione, con nota prot. MASE/169047 del 20/10/2023, acquisita al prot. CTVA/11894 del 20/10/2023, ha comunicato alla Commissione e all’Istituto Superiore di Sanità che a, seguito di quanto richiesto a quest’ultimo con nota prot. AOO-ISS – 0038538 del 21/08/2023, acquisita in pari data con prot. MASE/134732, la società ha trasmesso, con note acquisite al prot. MASE/136694 del 29/08/2023 e prot. MASE/151543 del 25/09/2023, le controdeduzioni e la documentazione integrativa relativa alla citata richiesta di integrazioni, chiedendo, pertanto, all’Istituto Superiore di Sanità di esprimersi al riguardo con il proprio parere definitivo di competenza;
- in data 01/12/2023, con nota prot. AOO-ISS - 0055811, acquisita al prot. MASE/196702 del 01/12/2023, l’Istituto Superiore di Sanità ha trasmesso il parere di competenza con esito negativo;

Considerato che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dalla Società occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e

la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

- ai sensi dell'art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale;
- sono pervenute le osservazioni, avanzate ai sensi del dell'art. 24, comma 4 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.;

Osservazione	Protocollo	Data
Osservazioni del Sig. Bigi Raffaele per conto del CONSORZIO MOLLUSCHICOLTORI DI OLBIA in data 05/07/2022	MiTE-2022-0083597	28/07/2022
Osservazioni della Regione Autonoma della Sardegna in data 06/07/2022	MiTE-2022-0083869	28/07/2022
Osservazioni del Sig. Sotgiu Filippo in data 06/07/2022	MiTE-2022-0084031	28/07/2022
Osservazioni dell'Ente ASL Sassari in data 06/07/2022 (inviata oltre i termini)	MiTE-2022-0084336	28/07/2022

- sono pervenute altresì le seguenti osservazioni tardive:

Osservazione	Protocollo	Data
Osservazioni dell' A.M.A. Associazione Mediterranea Acquacoltori in data 06/07/2022 (inviata oltre i termini)	MiTE-2022-0084026	28/07/2022
Osservazioni dell'Associazione LEGAMBIENTE SARDEGNA APS in data 04/08/2022 (inviata oltre i termini)	MiTE-2022-0097316	12/09/2022
Osservazioni della Regione Autonoma della Sardegna assessorato della difesa dell'ambiente in data 27/07/2022 (inviata oltre i termini)	MiTE-2022-0093464	15/09/2022

- sono pervenute in seguito le seguenti controdeduzioni da parte della Società:

ID VIP 7947 – Istruttoria VIA Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali – Proponente: Olbia LNG Terminal S.r.l.

Controdeduzioni	Protocollo	Data
Controdeduzioni in risposta al terzo parere finale espresso dalla Direzione del Dipartimento Ambiente e Salute dell'Istituto Superiore di Sanità	MASE-2023-0201903	15/12/2023
Controdeduzioni ai pareri di ISS e MIC	MASE-2023-0181762	15/12/2023
Controdeduzioni del 10/11/2023	MASE-2023-0181762	13/12/2023
Controdeduzioni al parere espresso dalla Dir. Ambiente e Salute dell'ISS prot 38538	MASE-2023-0151543	02/10/2023
Controdeduzioni della Olbia LNG Terminal srl al parere espresso dalla DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio - Protocollo MASE 0136973.29-08-2023	MASE-2023-0154179	13/11/2023
Controdeduzioni di Olbia LNG Terminal srl al parere espresso dalla Direzione del Dipartimento Ambiente dell'ISS del 21/08/2023	MASE-2023-0136694	14/09/2023

– sono pervenuti i seguenti pareri:

Parere	Protocollo	Data
Parere dell'Ente ISS Istituto Superiore di Sanità in data 05/07/2022	MiTE-2022-0083600	28/07/2022
Parere del ISS -Dipartimento Ambiente e Salute in data 21/08/2023	MASE-2023-0134732	14/09/2023
Parere del Ministero della Cultura - Soprintendenza Speciale del PNRR de 29/08/2023	MASE-2023-0136973	01/09/2023
Parere dell'Ente ISS - Dipartimento Ambiente e Salute in data 01/12/2023	MASE-2023-0196702	04/12/2023

Accertato e valutato, in base alle risultanze dell'istruttoria, quanto segue:

1. DESCRIZIONE DELL'OPERA E QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

a) Descrizione

Gli interventi in progetto prevedono la realizzazione di un Terminale Costiero di metano liquido (LNG) e di una Centrale Elettrica a metano (CCPP). In prossimità del Terminale LNG e della Centrale CCPP sarà realizzato il primo sistema dimostrativo di "Ciclo del Carbonio a Impatto Zero" con una coltivazione di alghe e un bio-digestore in grado di riciclare circa il 2% della potenzialità totale richiesta, pari al fabbisogno energetico necessario al funzionamento del Terminale LNG. Il Progetto prevede l'implementazione di una filiera per il trasporto del gas naturale liquefatto (LNG) a mezzo di navi metaniere sino al Terminale, lo stoccaggio all'interno di un serbatoio criogenico, la vaporizzazione di parte dei quantitativi ricevuti e la successiva distribuzione (sia allo stato liquido sia gassoso). Il Terminale avrà una potenzialità da 300.000 ton/anno di LNG/NG (fino a max. 600.000), con una capacità di stoccaggio da 40.000 m³ di LNG corrispondente ad una rotazione (turnover) dello stoccaggio ogni 2-3 settimane ed una frequenza di approvvigionamento con navi metaniere da 30.000 m³ ogni 14 giorni (7 gg max).

Il Progetto è stato dimensionato per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio del Nord-Est della Sardegna, a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali, aventi obiettivi ben definiti: una *fase di "transizione"* e una *fase operativa*. La prima fase ha lo scopo di soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura in tempi brevi, con obiettivo 2025, a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, per attuare la metanizzazione del territorio, sostituire la produzione di elettricità da carbone e la mobilità a gasolio con gas metano, ancora di origine LNG fossile importato, ma con impatto ambientale sensibilmente inferiore in linea con la direttiva DAFI e la strategia Fit-for-55 della Commissione Europea, recepiti all'interno del Piano Energetico Nazionale Italiano (PNIEC - SEN). La seconda fase operativa ha lo scopo di soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura a medio termine, con obiettivo 2045, per sostituire l'LNG "fossile importato di transizione" con biometano "locale e rinnovabile" originato da biomasse, in linea con gli obiettivi del Green Deal Europeo che stabilisce l'obiettivo dello "zero emissioni nette di gas serra", entro il 2050, per la totalità dell'energia prodotta e consumata in Europa.

Controdeduzioni

E' stato osservato che non vi sia una reale necessità dell'impianto e che non emerga dal Piano Energia e Ambiente della Regione Sardegna (PEARS) una esigenza di soddisfare un maggiore fabbisogno energetico. La Società ha controdedotto che ribadisce che il suddetto Piano è ancora in discussione, in seguito al ricorso presentato dalla Regione al TAR contro il DPCM relativo all'"*individuazione delle opere e delle infrastrutture necessarie al "phase out" dell'utilizzo del carbone in Sardegna e alla decarbonizzazione dei settori industriali*" e che, pertanto, la fattibilità del progetto è legata ad un suo inserimento nel PEARS revisionato. Inoltre, la Società sostiene che il Progetto rappresenta una opzione utile a garantire autonomia e resilienza energetica al territorio ponendosi in rapporto di complementarietà con le azioni di "*bilanciamento*" connesse alle altre FER, che cresceranno secondo le indicazioni del PEARS/DPCM. Evidenzia inoltre che è stata considerata l'analisi delle alternative energetiche da fonti rinnovabili.

b) Aspetti programmatici

Nella tabella sotto riportata sono sintetizzati i principali piani e programmi analizzati dal Proponente e l'analisi della coerenza tra il Progetto e gli stessi aspetti programmatici.

ID VIP 7947 – Istruttoria VIA Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali – Proponente: Olbia LNG Terminal S.r.l.

	Strumento di pianificazione	Tipo di relazione con il progetto
Programmazione comunitaria	8° Programma Comunitario d’Azione per l’Ambiente	COERENZA
	Strategia Europa 2020 e 2030	COERENZA
	Direttiva DAFI	COERENZA
	Strategia europea per la Biodiversità	COERENZA
Programmazione nazionale	Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile	COERENZA
	Strategia Energetica Nazionale	COERENZA
	Programma Operativo Nazionale	COERENZA
	Piano d’Azione italiano per l’Efficienza Energetica	COERENZA
	Piano Nazionale Integrato per l’energia e il clima	COERENZA
	D.Lgs. 16.12.2016 n. 257	COERENZA
Programmazione regionale	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	COERENZA
	Piano Energetico Ambientale Regionale	COERENZA
	Piano di Tutela delle Acque	COMPATIBILITA’
	Piano Regionale dei Trasporti	COERENZA
	Piano Regionale di Tutela e Risanamento della qualità dell’Aria	COERENZA
	Piano Paesistico Regionale (PPR)	COMPATIBILITA’
	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	COMPATIBILITA’
	Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	COMPATIBILITA’
	Rete Natura 2000	COMPATIBILITA’
	Piano regionale dei Rifiuti	COMPATIBILITA’
	Programma regionale di Sviluppo della Regione Sardegna 2020-2024	COERENZA
Patto di Sviluppo per la Regione Sardegna	COERENZA	
Programmazione provinciale e comunale	Piano Urbanistico Provinciale / Piano Territoriale di Coordinamento	COMPATIBILITA’
	Piano Regolatore Territoriale delle aree industriali gestite dal CIPNES - Gallura (P.R.T.C.)	COMPATIBILITA’
	Piano Regolatore Portuale	COMPATIBILITA’
	Piano Strategico provinciale	COMPATIBILITA’
	Piano Urbanistico Comunale	COMPATIBILITA’
	Piano di classificazione acustica comunale	COMPATIBILITA’

Sulla scorta della suddetta documentazione analizzata, la Società sostiene che vi sia compatibilità tra il progetto proposto e i contenuti dei Piani e dei Programmi e che non risulti in contrasto con gli obiettivi proposti; il progetto si inserisce anche nella missione di “Transizione ecologica” del paese indicata dal Piano Energetico Ambientale Regionale.

Controdeduzioni:

Il Proponente ha chiarito, in merito all’osservazione relativa alla ritenuta incoerenza del Progetto con i Piani Regolatori della Città di Olbia e del Consorzio Industriale della Gallura, che gli attuali PUC non prevedono ancora le infrastrutture energetiche necessarie per la transizione energetica verso la decarbonizzazione, che è l’obiettivo del dimensionamento del progetto.

2. IMPIANTI ED ALTERNATIVE PROGETTUALI

ID VIP 7947 – Istruttoria VIA Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali – Proponente: Olbia LNG Terminal S.r.l.

Il Progetto prevede la realizzazione nella zona industriale di Cala Saccaia a Olbia, in Sardegna, di un Terminale Costiero di metano liquido (LNG), di un serbatoio di stoccaggio del gas naturale liquefatto, di un rigassificatore e di una Centrale Elettrica a metano (CCPP).

La Società, nella documentazione trasmessa, afferma che il Gas Naturale liquefatto importato sarà sostituito progressivamente (e totalmente entro il 2050) con biometano rinnovabile, ricavato localmente dall'assorbimento ed utilizzo della CO₂, convertita e riciclata in biometano, con fotosintesi clorofilliana e metanizzazione batterica.

Il progetto prevede che il gas naturale liquefatto a mezzo di navi metaniere (capacità 30.000 mc) arrivi al Terminale e mediante opportune tubazioni LNG venga trasferito per lo stoccaggio all'interno di un serbatoio criogenico. Avvenga quindi la vaporizzazione di parte dei quantitativi ricevuti e la successiva distribuzione (sia allo stato liquido sia gassoso) come di seguito precisato:

- Rigassificazione del GNL e trasferimento in fase gassosa alla Centrale Elettrica (CCPP) ed alla rete gas del territorio di Olbia;
- trasferimento in fase liquida tramite autocisterne, che andranno ad approvvigionare distributori stradali di LNG e CNG e piccoli impianti di rigassificazione per successiva distribuzione di altri centri abitati nell'area settentrionale regionale;
- trasferimento dal serbatoio alla terminale del GNL per il carico su navi bettoline LNG di taglia compresa fra 1.500 e 7.500 m³.

in base al Progetto, il Terminale avrà una potenzialità da 300.000 ton/anno di LNG/NG (fino a max. 600.000), con una capacità di stoccaggio (serbatoio in zona industriale) da 40.000 m³ di LNG corrispondente ad una rotazione (turnover) dello stoccaggio ogni 2-3 settimane ed una frequenza di approvvigionamento con navi metaniere da 30.000 m³ ogni 14 giorni (7 gg max nei periodi di punta dei consumi).

Lo stoccaggio di LNG prevede un unico serbatoio di tipo atmosferico "full containment" a fondo piatto, avente un involucro interno in acciaio inossidabile resistente alle temperature criogeniche dell'LNG (-162 °C), tipo min. 9% Nichel o AISI 316L (contenimento primario e 1° livello di sicurezza), totalmente inglobato (anche il tetto) in un secondo involucro in cemento armato con spessore minimo di 0,4 m, anch'esso resistente alle temperature criogeniche dell'LNG (contenimento secondario e 2° livello di sicurezza), con una intercapedine intermedia isolante sottovuoto, riempita di perlite, in grado di minimizzare il riscaldamento e l'evaporazione dell'LNG nel serbatoio (BOG: Boil-Off-Gas).

Relativamente alle alternative progettuali il Proponente ha trasmesso il documento "Allegato III.2 - Documento di analisi delle alternative di progetto (dicembre 2021)".

Relativamente alla valutazione dell'alternativa zero, la Società, a pagina 71 del documento Sezione III – Quadro di riferimento Progettuale (aprile 2023), riporta che "La cosiddetta "alternativa zero" consiste nella non realizzazione degli interventi in progetto e quindi la non produzione di altre forme di energia alternativa all'interno del territorio, proseguendo invece con un'espansione delle attuali FER. Tale alternativa indurrebbe all'acquisto di energia elettrica necessaria al fabbisogno con dipendenza dall'esterno; tale acquisto penalizzerebbe però lo sviluppo socio-economico del territorio, contraendone ulteriormente le attività agro-industriali e favorendo lo spopolamento (che oggi è uno stato di fatto non solo in Sardegna ma anche in Italia)".

Il Proponente nelle integrazioni fornite (si vedano: Sezione III – Quadro di riferimento Progettuale (aprile 2023) e Allegato III.2 - Documento di analisi delle alternative di progetto (aprile 2023)) indica delle alternative progettuali (pannelli fotovoltaici, idrogeno "verde" e liquido, bio-metano e bio-LNG), ma non effettua una comparazione fra le entità degli impatti ambientali delle diverse alternative progettuali.

Controdeduzioni:

Nella richiesta di chiarimenti formulata dal Ministero della Cultura (MIC) acquisita con nota prot. MITE/83610.05-07-2022, il MIC al punto 4 chiede “la valutazione di ulteriori alternative ragionevoli al progetto presentato, sia con riguardo alla sua localizzazione all’interno dell’area industriale esistente che con riguardo, in particolare, alla possibilità di prevedere un numero maggiore di serbatoi GNL, tali da realizzarli con un’altezza massima minore e non emergente rispetto all’intorno paesaggisticamente rilevante (v. elaborato SIA- Allegato III.2)”

A seguito di detta richiesta nel documento Sezione III – Quadro di riferimento Progettuale, la Società conferma un unico serbatoio per lo stoccaggio del GNL riducendo l’altezza a 30 metri e introducendo la capacità massima operativa in sostituzione alla capacità utile operativa pari a 40.000 mc.

Parametro	Valore
Diametro esterno [m]	55
Altezza [m]	30
Capacità massima operativa [m ³]	40.000
Portata massima ingresso [m ³ /h]	2.000
Portata massima ingresso/uscita [m ³ /h]	1.400
Boil off rate	max. 0,1% in volume al giorno

Tabella III.2 – Caratteristiche del serbatoio di LNG

3. ANALISI DELLO STATO DELL’AMBIENTE E IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI

a) Atmosfera e qualità dell’aria

Per la valutazione della qualità dell’aria nell’area di progetto, la Società ha fatto riferimento ai dati forniti dalla rete di monitoraggio della qualità dell’aria del comune di Olbia. Le valutazioni si riferiscono al quinquennio 2017-2021 per le stazioni CEOLB1 (Parco Fausto Noce) e CENS10 (Via Roma) e sono tratte dalle relative relazioni annuali sulla qualità dell’aria effettuata dalla Regione.

Con riferimento agli impatti sulla qualità dell’aria determinati dalla fase di esercizio il Proponente riferisce che “nel Terminale LNG non saranno presenti punti di emissione in atmosfera atti a produrre interazioni su tale componente durante il normale esercizio. Il rilascio di gas attraverso la torcia potrà essere attuato esclusivamente durante condizioni di funzionamento anomale e di emergenza, o per la preparazione a interventi di manutenzione, con combustione del gas rilasciato in atmosfera al fine di minimizzare le emissioni di inquinanti. A servizio della nuova centrale termoelettrica sono invece previsti due camini: E1 ed E2 ...e due camini di “by-pass” per le fasi di avviamento rapido dei turbogas”.

Nelle seguenti tabelle si riportano le caratteristiche emissive delle sorgenti fisse che il Proponente ha stimato e considerato maggiormente significative nella fase di esercizio (i camini E1 e E2).

ID VIP 7947 – Istruttoria VIA Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali – Proponente: Olbia LNG Terminal S.r.l.

Id	Temperatura (°K)	Portata (Nm³/h)	Flussi di massa emessi (g/s)		
			Polveri	CO	NOx
E1	358	38.000	0,011	0,06	0,42
E2	358	38.000	0,011	0,06	0,42

In aggiunta ai due punti di emissione di cui sopra (E1 ed E2) è stato simulato anche il contributo delle navi metaniere per le quali è stata considerata una frequenza di attracco pari a 1 volta a settimana per la metaniera di tipo Avenir e 1 volta ogni 2 settimane per la metaniera di tipo Coral ed un tempo di manovra a metaniera accesa pari a 1 ora al giorno, utilizzando un fattore pari a 0,5 per tener conto della minore frequenza della metaniera di tipo Coral.

Metaniera (di riferimento)	Dimensione (m³)	Flussi di massa NOx (g/s)	Fattore emissivo
Coral Encanto	30.000	2,20	0,5
Avenir Accolade	7.500	0,79	1,0

Al fine di stimare le ricadute al suolo degli inquinanti (NOx, CO, Polveri primarie e Polveri secondarie) provenienti dalle sole emissioni dei due camini e del traffico marittimo indotto, è stato utilizzato il sistema modellistico CALPUFF 6.3 attraverso il software CALPUFF View Version 3 (Lakes Environmental), corredato dal post processore CALPOST e dal modello meteorologico CALMET nelle condizioni meteorologiche dell'anno 2020. Nello Studio si riportano, in forma molto sintetica, i risultati ottenuti per ciascun inquinante considerato come concentrazione massima calcolata e quelli dei confronti tra i valori di riferimento della normativa vigente ed i valori calcolati in corrispondenza delle centraline.

Inquinante	Parametro statistico	Max. Conc. calcolata (µg/m3)	Rif. mappa Appendice
NO _x	Medie annuali	1,75	Mappa 1
NO ₂ (*)	Medie annuali	1,34	Mappa 2
	99,8° percentile dei massimi orari	22,66	Mappa 3
Polveri	Medie annuali	0,045	Mappa 4
	90° percentile delle medie giornaliere	0,14	Mappa 5
CO	Media mobile 8 ore	3,27	Mappa 8
(*) Valori ottenuti considerando pari rispettivamente al 75% e all'80% i valori di NO₂, rispetto agli NOx totali.			
Particolato Secondario (HNO ₃)	Medie annuali	0,0041	Mappa 6
	90° percentile delle medie giornaliere	0,013	Mappa 7

ID VIP 7947 – Istruttoria VIA Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali –
 Proponente: Olbia LNG Terminal S.r.l.

Inquinante	Valore rappresentato	UM	Periodo di mediazione	Valore limite	Valore Centralina CENS10	% rispetto al valore di riferimento	Valore Centralina CEOLB1	% rispetto al valore di riferimento
NO _x	Massimo concentrazione media annua	µg/Nm ³	1 anno	30	-	-	-	-
NO ₂	Massimo concentrazione media annua	µg/Nm ³	1 anno	40	0,03	0,1%	0,02	0,1%
	99,8° percentile delle concentrazioni medie orarie di un anno	µg/Nm ³	1 ora	200	2,20	1,1%	1,52	0,8%
Polveri totali	Massimo concentrazione media annua	µg/Nm ³	1 anno	40	0,02	0,3%	0,02	0,5%
	Massimo del 90° percentile delle concentrazioni medie giornaliere di un anno	µg/Nm ³	24 ore	50	-	-	-	-
PM 10	Massimo concentrazione media annua	µg/Nm ³	1 anno	40	0,04	0,1%	0,02	0,1%
	Massimo del 90° percentile delle concentrazioni medie giornaliere di un anno	µg/Nm ³	24 ore	50	-	-	-	-
PM 2,5	Massimo concentrazione media annua	µg/Nm ³	1 anno	25	0,04	0,2%	0,02	0,1%
CO	Media massima giornaliera sulle 8 ore	µg/Nm ³	8 ore	1,00E+04	0,18	0,002%	0,28	0,003%

Il Proponente conclude che il confronto tra il contributo emissivo dello stabilimento e gli Standard di Qualità dell'Aria evidenzia il pieno rispetto dei limiti per tutti gli inquinanti analizzati, sia in termini di valori medi annui che di concentrazioni di picco e che *“dall'analisi effettuata non risultano quindi indicatori ambientali significativamente influenzati dalle emissioni previste per il progetto proposto”*.

Per quanto concerne la **fase di cantiere**, il Proponente ha valutato le emissioni prodotte dai motori dei mezzi in ingresso e in uscita dal cantiere durante la fase di realizzazione del progetto. In particolare sono state stimate le emissioni degli inquinanti da traffico autoveicolare NO_x, Polveri e CO ipotizzando dei volumi di transito degli automezzi e applicando dei fattori emissivi standard da letteratura. Il Proponente conclude che *“si può ritenere che l'impatto prodotto dalla fase di cantiere del progetto in esame sulla componente ambientale atmosfera sia non significativo”*. Nello Studio sono inoltre riportate sommariamente le seguenti misure di mitigazione per la fase di cantiere: manutenzione adeguata mezzi, percorsi costantemente inumiditi e recinzione con pannelli di altezza adeguata.

Controdeduzioni:

Benché l'area del progetto non risulti particolarmente critica per la qualità dell'aria, esso prevede un incremento delle emissioni in atmosfera che determinano un aumento comunque significativo della concentrazione di inquinanti in atmosfera rispetto ai valori misurati sul territorio. Tale incremento non risulta compensato da mancate emissioni, che sono solo ipotizzate, non dimensionate analiticamente, non riferibili ad attività di progetto e non necessariamente riscontrabili nello stesso territorio nel quale si determina l'incremento. Pertanto gli impatti sul comparto atmosfera previsti dal progetto sono da considerarsi incrementali rispetto allo scenario attuale e quindi non ambientalmente compatibili. Inoltre gli impatti valutati dal Proponente risultano sottostimati in quanto nelle simulazioni prodotte non sono stati considerati gli apporti della torcia e dalle emissioni fuggitive del terminale e del deposito LNG e quelli più rilevanti (per gli NO_x) delle emissioni provenienti dal traffico terrestre indotto. Mentre questi ultimi sono stati comunque considerati

nello Studio, quelli associati alle attività in fase di esercizio del terminale e del deposito LNG, generalmente valutati per progetti simili, in questo progetto sono stati completamente ignorati. Per la fase di cantiere, non vi è una stima degli impatti della diffusione delle polveri associate alle fasi di lavorazione del cantiere considerando anche quelle dei mezzi di cantiere attraverso l'utilizzo di un modello di dispersione che ne calcoli l'effetto. Sempre in fase di cantiere, manca un piano specifico per il contenimento delle emissioni in atmosfera, riferito alle fasi di lavorazione previste, contenente gli interventi che si prevedono adottare e le relative misure di mitigazione.

Lo Studio risulta inoltre carente nello sviluppo metodologico della valutazione degli impatti: i valori calcolati dalle simulazioni delle ricadute al suolo sono confrontati con i valori di riferimento previsti dalla normativa vigente anziché con i valori misurati alle centraline. Questo paragone non consente di valutare l'apporto, sul territorio interessato dal progetto, delle emissioni associate all'opera. Il confronto è comunque limitato alle sole stazioni di monitoraggio e non alle zone a maggior impatto.

b) Geologia, suolo e acque

i. Acque marine e costiere

L'opera si inserisce nell'area portuale di Olbia.

Il Progetto prevede: 1) l'aumento del traffico marittimo, 2) lo scarico nel Rio Padredduri (a 250 m circa dal punto di immissione in mare) delle acque di seconda pioggia in esubero e di quelle di prima pioggia, quest'ultime previo trattamento (SF2).

Il Quadro di riferimento Progettuale sancisce che per il punto di scarico SF2 verrà garantito il rispetto dei valori limite allo scarico finale in acque superficiali previsti dalla Tabelle 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006

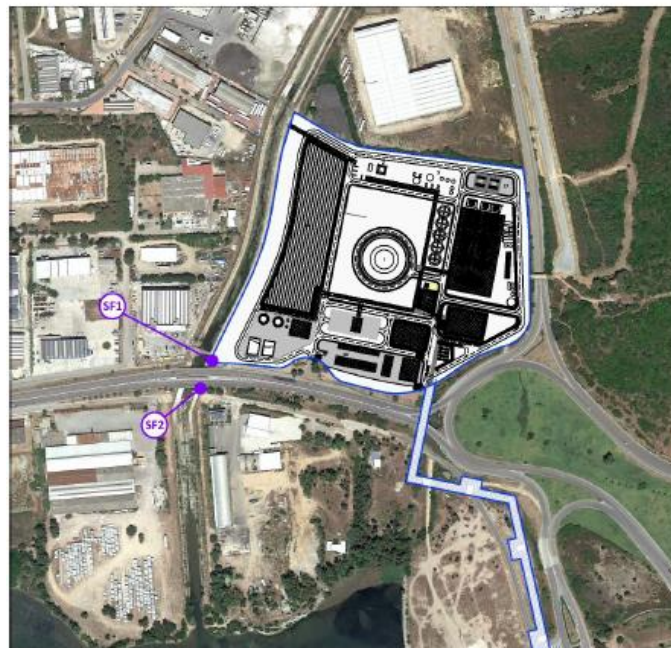


Figura III.10 – Ubicazione scarichi idrici

Estratto da SIA - 235231 Sez III-Progettuale_rev.01_signed

Lo Stato Ambientale fornito non descrive in maniera del tutto esaustiva la complessità dell'ambiente marino costiero interessato dall'opera e l'Analisi della Compatibilità dell'opera richiede ulteriori chiarimenti e

approfondimenti. Non è stato previsto un monitoraggio ante-operam da eventualmente estendere anche nelle fasi successive, adattandolo alle risultanze ottenute nell'ante-operam.

Controdeduzioni

Nelle Osservazioni inviate dalla Regione Sardegna si sottolinea che l'area è caratterizzata dalla presenza di allevamenti di mitili e ostriche.

ISPRA ha inoltre evidenziato le seguenti criticità in merito alla compatibilità dell'opera:

Criticità n. 1- Scarico SF2:

Secondo quanto descritto al paragrafo "Scarichi idrici" a pag. 47/78 e la Tabella III.18 – Caratteristiche scarichi finali, lo scarico SF2 raccoglie: 1) acqua di prima pioggia previo passaggio nel sistema di trattamento acque oleose, e 2) acqua di seconda pioggia in esubero (non pre-trattata). La descrizione del Ciclo Acque oleose a pag. 48/78 indica che, oltre alle acque di prima pioggia, il sistema di trattamento acque oleose tratta gli scarichi (acque) provenienti dalle vasche dei trasformatori e tutti gli scarichi di acque potenzialmente oleose

Criticità n. 2 - Qualità ecologica

Nella analisi della qualità ambientale presente all'interno della componente "Ambiente marino" non è stata fatta una ricerca sulla disponibilità nella letteratura scientifica e in rapporti tecnici di dati pregressi sulla eventuale presenza di fanerogame, e sulla composizione e struttura del macrobenthos, della comunità planctonica e dei popolamenti ittici presenti nell'area portuale e dell'area marino costiera interessata dall'opera.

Criticità n. 3 - Scambiatori di calore aria/acqua per il raffreddamento del gruppo elettrogeno - qualità chimica

La descrizione dell'impianto riporta che "È prevista attivazione senza spazzole e scambiatori di calore aria/acqua per il raffreddamento del gruppo elettrogeno". Non si evince se tale sistema sia aperto o chiuso e se comporti quindi lo scarico di acque di raffreddamento da parte dei gruppi elettrogeni (pg 27/78 del Quadro di riferimento progettuale rev 1).

Criticità n. 4 - Scarichi derivanti dal sistema di "troppo pieno" - Qualità chimica

La descrizione del progetto riporta che "Allo scopo di minimizzare il consumo delle risorse idriche del territorio, il Progetto EnerClima prevede di adottare un sistema di trattamento degli effluenti degli impianti per realizzare un totale riciclo delle acque di processo. Questo sistema permette di produrre acqua industriale e demineralizzata riutilizzando i reflui preventivamente disoleati, neutralizzati e purificati. E' presente uno scarico di emergenza a partire dal troppo pieno che sarà impiegato nell'eventualità di apporti eccezionali di acqua piovana al serbatoio di raccolta". Si deduce che gli scarichi derivanti dal sistema di "troppo pieno" in relazione ad eventi eccezionali verranno scaricati in ambiente tal quali nel punto SF2.

Criticità n. 5 Trattamento e scarico dell'acqua di prima pioggia - Qualità chimica

La descrizione dell'impianto riporta che "L'acqua di prima pioggia è inviata al sistema trattamento acque oleose per depurarla da eventuali presenze oleose che saranno confinate e separate per essere poi smaltite tramite autospurgo". Non si evince in modo chiaro e comprensibile il funzionamento di tale sistema e se questo comporti lo scarico di acque. Nella nuova versione si riporta "per le acque di prima pioggia (...) si è optato per lo scarico diretto in acque superficiali del quantitativo in esubero rispetto agli utilizzi di stabilimento"

Criticità n. 6: Correzione del pH prima dello scarico - Qualità chimica

Nella descrizione dell'impianto si riporta che "Il ciclo delle acque di processo prevede addizione di NaOH o HCl in funzione dei livelli di pH prima dello scarico". Non si esplicita da che cosa sia dato il cambio di pH nelle acque di processo scaricate e di conseguenza se vi sia addizione di composti chimici.

Criticità n. 7: Incremento del traffico marittimo

Il progetto prevede l'incremento del traffico marittimo all'interno della zona portuale. Tuttavia non viene quantificato in modo preciso ed esaustivo tale incremento, anche in relazione al traffico complessivo già insistente nell'area.

Criticità n. 8 – Dragaggio area di afferenza delle metaniere

Nel documento "Quadro di riferimento progettuale" si parla di attività di dragaggio sedimenti attualmente in corso, in funzione della ottimale operatività dei mezzi nautici che devono lavorare/operare costantemente nell'area della banchina.

Dalla documentazione trasmessa non è chiaro se nello scarico SF2 verranno convogliati, oltre alle acque di prima e seconda pioggia, anche altri scarichi, come le acque oleose provenienti dalle vasche dei trasformatori e tutti gli scarichi di acque potenzialmente oleose convogliati al sistema di rimozione della componente oleosa. Le informazioni sulle caratteristiche chimiche previste per lo scarico SF2 non sono esaustive.

In relazione alla qualità ecologica appare necessario verificare la presenza di studi pregressi sulla componente biologica dell'area portuale e dell'area marino costiera interessata dall'opera da tutte le fonti disponibili.

Con riferimento agli Scambiatori di calore aria/acqua per il raffreddamento del gruppo elettrogeno - qualità chimica non è chiarito se il sistema sarà aperto o chiuso, quindi se è previsto lo scarico di acque di raffreddamento da parte dei gruppi elettrogeni. Qualora presente, sono necessarie maggiori informazioni relativamente ai volumi e alla qualità chimica delle acque di raffreddamento, oltre che i punti di scarico.

Con riferimento agli Scarichi derivanti dal sistema di "troppo pieno" - Qualità chimica, il proponente non ha chiarito le caratteristiche chimiche previste per tale scarico del sistema "troppo pieno".

Per quanto concerne il trattamento e scarico dell'acqua di prima pioggia - Qualità chimica, sono necessari e maggiori dettagli relativi al sistema di trattamento acque oleose e smaltimento per autospurgo, inclusi chiarimenti sull'efficienza complessiva del trattamento.

Per Correzione del pH prima dello scarico - Qualità chimica, occorre che il Proponente dettagli eventuali composti addizionati nelle acque di processo e i processi che portano ad una variazione di pH nelle acque scaricate.

Quanto al tema dell'incremento del traffico marittimo, la documentazione non risulta esaustiva con riferimento all'eventuale risospensione sedimentaria associata al traffico e alle manovre delle navi metaniere e all'impatto dell'intensificarsi del traffico marittimo sulla componente ecosistemica marina, risultando necessario un monitoraggio su tutte le matrici e un eventuale piano di monitoraggio ad hoc, e non solo in fase ante-operam.

Infine, il Piano di Monitoraggio Ambientale dovrebbe essere implementato allo scopo di monitorare eventuali impatti sulla qualità dell'ambiente marino-costiero legati all'opera (eventuali reflui contaminati, rimobilizzazione di inquinanti dalla matrice sedimentaria) e occorrerebbe individuare indicatori ambientali ed ecologici adeguati alla valutazione dell'evoluzione dello scenario ambientale nelle diverse fasi dell'opera.

Il PMA infatti deve prendere in considerazione tutti gli elementi della componente ecosistemica dell'ambiente marino-costiero e valutare la qualità della colonna d'acqua essendo l'immenso "contenitore" in cui avvengono gran parte dei processi che regolano l'intero sistema marino. Pur essendo una matrice non conservativa, l'acqua riveste una notevole importanza in quanto veicola i contaminanti negli altri comparti marini attraverso i processi di diluizione, dispersione e ripartizione. Le indagini dei parametri fisici e chimici permettono quindi di valutare lo stato di qualità ma anche di fornire una base conoscitiva essenziale per lo studio del destino degli inquinanti immessi nell'ambiente e pertanto il controllo degli impatti.

Il PMA deve inoltre prendere inoltre in considerazione il monitoraggio dei sedimenti marini e quello di tutti i popolamenti animali e vegetali dell'area. I sedimenti marini, oltre ad essere l'habitat di molti organismi, rappresentano il comparto dove si depositano molti contaminanti tossici, persistenti e bioaccumulabili. Lo studio dei popolamenti bentonici si dimostra particolarmente utile nelle indagini sulla qualità dell'ambiente, in quanto essi, analizzati nella loro composizione e trasformazione nel tempo e nello spazio, rivestono il ruolo di "indicatori biologici".

Il PMA deve infine valutare l'effetto dell'opera sulla prateria di Posidonia oceanica (Habitat prioritario n. 1120, ai sensi della Direttiva Habitat 1992/43/CEE), presente nell'area marino- costiera interessata dal progetto.

Vista la presenza nelle vicinanze dell'area di impianti di molluschicoltura, sarebbe opportuno valutare la misura sia di parametri per l'individuazione di eventuale stress nei bivalvi (es. test di sopravvivenza, indici di condizione), sia di bioaccumulo di contaminanti chimici in organismi bioindicatori quali i mitili o altri sestonofagi nell'area, non escludendo quelli provenienti dall'impianto di mitilicoltura. Questo al fine di implementare le informazioni ed escludere il potenziale impatto delle attività legate all'opera, anche alla luce del fatto che la qualità chimica dell'area viene dichiarata non buona.

Per la strategia di campionamento del comparto marino costiero si suggerisce di riferirsi alla Linee Guida 2014 per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.).

In conclusione, le carenze relative alla documentazione presentata non permettono di valutare l'impatto generato sulla componente ambientale "acque marine e costiere", per questo motivo non è possibile escludere che possa determinare impatti ambientali significativi.

ii. Geologia e acque sotterranee

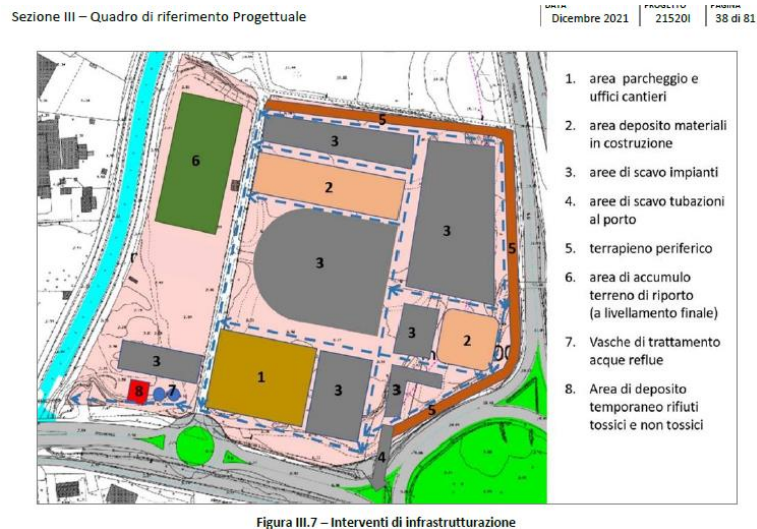
Il Proponente ha individuato e descritto le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del sito e le ha rappresentate su una carta a scala regionale e che le caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area oggetto di intervento sono caratterizzate da diversi tipi di depositi e facies sedimentarie che necessitano di una rappresentazione cartografica di dettaglio, almeno a scala del progetto, in modo da valutarne l'interazione con l'assetto geologico.

Dall'analisi della documentazione trasmessa emerge che:

- non è stata prodotta una cartografia geologica e geomorfologica di dettaglio;
- Dal punto di vista della compatibilità, l'intervento in esame ricade "*all'interno delle aree a pericolosità da frana moderata (Hg 1)*" e "*in fascia di inedificabilità di 25 m dall'argine del Rio Padredduri*";
- L'intervento in progetto prevede la realizzazione anche di un "*terrapieno perimetrale "alto circa 8 m e lungo circa 500 m sul margine perimetrale nord-orientale del sito industriale"* (pag. 37 del *Quadro Progettuale*)" che esercita una variazione morfologica ad effetto barriera di cui non è stato analizzato l'impatto;

ID VIP 7947 – Istruttoria VIA Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali – Proponente: Olbia LNG Terminal S.r.l.

- Il Progetto di Monitoraggio Ambientale punta a garantire il rispetto dei limiti ai punti di emissione/scarico;



Controdeduzioni:

Sarebbe necessaria, ai fini dell'esclusione degli impatti negativi del Progetto, la stesura di una carta geologica a grande scala (ad esempio alla stessa scala della Planimetria Generale) per rappresentare l'ubicazione di affioramento dei terreni descritti nel testo e gli elementi geomorfologici principali, compresa la mappatura dei depositi da frana e corpi detritici.

Occorre che il Proponente proceda ad un'analisi dell'impatto ambientale post-operam sulla componente geomorfologica legato a costruzione del terrapieno perimetrale nord-orientale del sito industriale e al suo impatto a seguito di potenziale accadimento di evento meteorico eccezionale

In conclusione, le carenze relative alla documentazione presentata non permettono di valutare l'impatto generato sulla componente ambientale "geologica e idrogeologica", per questo motivo non è possibile escludere che possa determinare impatti ambientali significativi.

c) Terre e rocce da scavo

Il documento "Piano preliminare di utilizzo in situ delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" (nome file 23523I All. III.1-Olbia_PdU_rev01.docx - rev. Aprile 2023), è redatto ai sensi dell'art. 24, comma 3 del DPR 120 del 13 giugno 2017. Il richiamo normativo al comma 3 dell'art. 24 del DPR 120/2017 indicato dal Proponente risulta pertinente al progetto in oggetto per opere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale.

In particolare, dalla documentazione trasmessa si evince che il Proponente prevede di privilegiare il riutilizzo del terreno tal quale in situ, limitando "il conferimento esterno presso impianti di recupero/smaltimento rifiuti autorizzati le quantità eccedenti i terreni riutilizzabili".

Il Proponente richiama i contenuti degli allegati 2 e 4 al DPR 120/2017 e prevede la realizzazione di "n. 19 sondaggi a carotaggio continuo, localizzati quanto più possibile in asse rispetto al tracciato". Inoltre, "per quanto riguarda la profondità dei sondaggi, il DPR 120/17 prevede che la profondità d'indagine sia determinata in base alle profondità previste degli scavi. L'ipotesi progettuale prevede una profondità di scavo pari a circa 3 metri da p.c. Pertanto, i sondaggi saranno spinti fino alla profondità di 5 m da p.c.". I campioni di terreno prelevati (nr. 3 per ogni punto di campionamento), è previsto che siano inviati a laboratorio al fine di verificare il rispetto dei limiti delle CSC per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale definiti dal

D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Tabella 1, colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) di tutti i parametri inclusi della tabella 4.1 del DPR 120/2017.

Il Proponente prevede di utilizzare lo stesso set analitico anche per le acque sotterranee. In base ai risultati analitici, il proponente afferma che intende gestire il materiale scavato secondo le seguenti opzioni:

- a) *“Il terreno risulta contaminato ai sensi del Titolo V del D.Lgs. 152/06, quindi si provvederà a smaltire il materiale scavato come rifiuto ai sensi di legge”.*
- b) *“Il terreno non risulta contaminato ai sensi del Titolo V del D.Lgs. 152/06 e quindi, in conformità con quanto disposto dall'art. 185 del citato decreto, è possibile il riutilizzo nello stesso sito di produzione”.*

A seguire si riportano le movimentazioni di terreno previste per l'intervento in progetto (Capitolo 3). Il proponente afferma che tutto il suolo movimentato, rimossi gli scarti, sarà riutilizzato in loco per riempimenti, livellamenti e per la realizzazione di un terrapieno alto circa 8 m e lungo circa 500 m sul margine perimetrale nord-orientale del sito industriale.

Movimentazione di terreno per predisposizione dell'area di intervento	
Scoticamento 30 cm superficiali	24.000 m ³
Livellamento delle due zone a ca. 4 m (2 ha) e ca. 9 m (6 ha) s.l.m.	48.000 m ³
Escavi e palificazioni per fondazioni e tracciato tubazioni al porto	38.000 m ³
Totale movimentazione terreni, di cui:	110.000 m³
- Reinterri	70%
- Terrapieno	30%

I pilastri e ruderi di precedenti costruzioni localizzati nella porzione nord-ovest del sito in esame, saranno demoliti e smaltiti come rifiuti.

Controdeduzioni:

Il Piano Preliminare proposto non risulta pienamente rispondente ai requisiti esplicitamente citati nel comma 3 [dalla lettera a) alla lettera e)] dell'art. 24 del DPR 120/2017. In particolare, risulta non soddisfatto quanto richiesto alla lettera a) – *“descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo”* per quanto attiene le modalità di scavo. Il documento contiene solo generiche informazioni in merito agli *“scavi per le fondazioni e le opere in cemento armato su cui installare gli impianti e gli edifici”* ma è assente la descrizione dettagliata richiesta dalla norma.

Per quanto previsto alla lettera b), il documento non contiene l'inquadramento idrogeologico e mancano le informazioni sull'uso pregresso del sito.

In merito alle previsioni di cui alla lettera c) nel capitolo 4 *“Proposta del Piano di caratterizzazione”* il proponente riporta stralci della normativa di riferimento e qualche generica indicazione in merito alla proposta di indagine ambientale dei terreni da eseguire. A riguardo si osserva quanto segue:

- a) non è stata fornita la planimetria con i punti di indagine da allegare al PPUT; in particolare, dei “19 sondaggi a carotaggio continuo, localizzati quanto più possibile in asse rispetto al tracciato” e allo stesso tempo non sono stati definiti il numero dei punti di indagine che ricadono all'interno dell'area dello stabilimento e il numero e le caratteristiche di campionamento da eseguire lungo l'opera lineare costituita dalle tubazioni di collegamento degli impianti al porto;

- b) atteso che l'ipotesi progettuale prevede una profondità di scavo pari a circa 3 metri da p.c., non si comprende perché i sondaggi a carotaggio continuo non siano stati spinti fino a tale profondità e non fino 5 m da p.c. come indicato nel Piano. L'Allegato 2 al DPR 120/2017 stabilisce infatti che "la profondità di indagine è determinata in base alle profondità previste dagli scavi"...
- c) il set analitico dei parametri individuato per i terreni (tabella 4.1 dell'allegato 4 al DPR 120/2017) non tiene in alcun conto le attività fino ad oggi svolte nel sito. Visto che l'area in esame è attigua alla zona industriale di Cala Saccaia (Consorzio CIPNES) e non sono note le informazioni sull'uso pregresso del sito.

Le previsioni di cui alla lettera e) sono riportate in maniera molto scarna nel capitolo 3 "Dati di sintesi dei volumi di TRS movimentati e modalità di gestione" del PPUT esaminato. In particolare, in merito alle modalità di riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo prodotte, si evidenzia che il proponente riporta genericamente che "tutto il suolo movimentato sarà riutilizzato in loco per riempimenti, livellamenti e per la realizzazione di un terrapieno alto circa 8 m e lungo circa 500 m sul margine perimetrale nord-orientale del sito industriale". Pur considerando che le volumetrie e le quantità di TRS da riutilizzare sono subordinate agli esiti delle indagini di caratterizzazione, si ritengono insufficienti le informazioni relative alla gestione dei volumi di terreno previste per l'intervento in progetto, riportati in Tabella 3 al PPUT.

Per quanto attiene il campionamento del suolo in caso di presenza di materiale di riporto, il Proponente a pag. 26 del PPUT riporta quanto segue: "In presenza di materiali da riporto, occorre quantificare il materiale di origine antropica e i campioni devono essere formati in campo "tal quali", senza procedere allo scarto in campo della frazione maggiore di 2 cm [...]. La quantità massima di materiale di origine antropica non deve risultare superiore al 20% in peso del materiale". Al riguardo si precisa che il suddetto limite "non superiore al 20%" trova applicazione solo per i riporti da gestire in qualità di sottoprodotti (art. 4, c.3, del DPR 120/2017) e non anche il riutilizzo in sito in esclusione dalla qualifica di rifiuto.

Atteso che la "Planimetria dei confini dello stabilimento" mostra il passaggio delle tubazioni di collegamento al porto sotto la strada SP82, al riguardo si precisa che, le terre e rocce provenienti dalla realizzazione di pali di fondazione dei generatori nonché quelle derivanti dall'utilizzo di trivellazione orizzontale controllata (TOC), tecnologia eventualmente proposta per la risoluzione di interferenze lungo percorso del gasdotto, producono un materiale non riutilizzabile nell'ambito del PPUT. Non si tratta infatti di terreno allo stato naturale ma di terre e rocce (fanghi) potenzialmente contaminate da materiali e sostanze utilizzate per l'estrazione da gestire come rifiuti.

d) Biodiversità, ecosistemi, territorio, paesaggio, patrimonio culturale e storico testimoniale

Il Proponente riporta alcune mappe con l'area di inserimento dell'impianto in progetto e poi fa riferimento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), Ambito paesistico n. 18 "Golfo di Olbia, presentando più che altro dati di area vasta.

Conclude che "l'impatto sulla componente "paesaggio e beni culturali" nella fase di cantiere è da ritenersi trascurabile, e in esercizio, che l'unico impatto potenzialmente connesso con la realizzazione degli interventi in progetto è rappresentato dall'impatto visivo."

L'area di progetto è di circa 8 ettari, nell'entroterra e limitrofa ad insediamenti commerciali ed industriali e a strade molto frequentate, non distante dalle banchine merci del Molo Cocciani, destinato alle navi metaniere, e a circa 1 km dagli attracchi dei traghetti e dai transiti delle navi passeggeri, dalla città e dall'aeroporto, in posizione visibile praticamente da gran parte del golfo, il porto e diverse aree della città, oltre che dai punti panoramici corrispondenti a siti culturali da nord, come anche evidenziato, in particolare sulle variazioni in termini di impatto visivo, dalle fotosimulazioni. Si indica poi che sarà necessario movimentare circa 120.000

m3 di terreno e che sarà realizzato un terrapieno perimetrale alto circa 6-8 m sul versante nord-orientale del sito.

Quanto agli impatti del progetto sull'ambiente costiero (flora, fauna, habitat ed ecosistemi), la documentazione fornita dal Proponente sul tema è interamente contenuta nel paragrafo IV.3.5 Flora, fauna ed ecosistemi dello SIA (Sezione IV "Quadro di riferimento Ambientale", pagg. da 40 a 43) al quale si possono aggiungere alcuni elaborati grafici allegati alla Relazione paesaggistica come la tavola "Carta della copertura del suolo".

Controdeduzioni:

Dalla documentazione esaminata emerge che l'impatto del Progetto sul paesaggio è notevole e non sono indicate opere di mitigazione e di inserimento paesaggistico significative. Si rinvengono all'interno della relazione paesaggistica pochi elementi marginali enucleati in forma descrittiva e con mero valore estetico. Non risulta del pari decisivo l'abbassamento a 30 metri dell'altezza prevista.

Analogamente, la documentazione fornita con riferimento agli impatti del Progetto sulla biodiversità permane superficiale, esigua e carente anche nell'illustrare lo scenario di base in riferimento: non sono analizzati gli ecosistemi presenti, ed è totalmente assente la descrizione di dati naturalistici relativi alle componenti "Flora, Fauna ed Ecosistemi marini", interessate dai potenziali impatti dello scarico nel Rio Padredduri e dalle perturbazioni causate dall'aumento del traffico marittimo.

Il SIA risulta dunque non conforme al D.lgs. 152/2006 s.m.i. e alle relative Linee Guida SNPA 28/2020 e ai contenuti minimi stabiliti dalla DGR n. 131/2004 (Analisi compatibilità). Manca inoltre la VINCA per i siti Natura 2000 presenti entro i 5 km. Non sono infine presenti misure di mitigazione e compensazione.

e) Rumore e vibrazioni

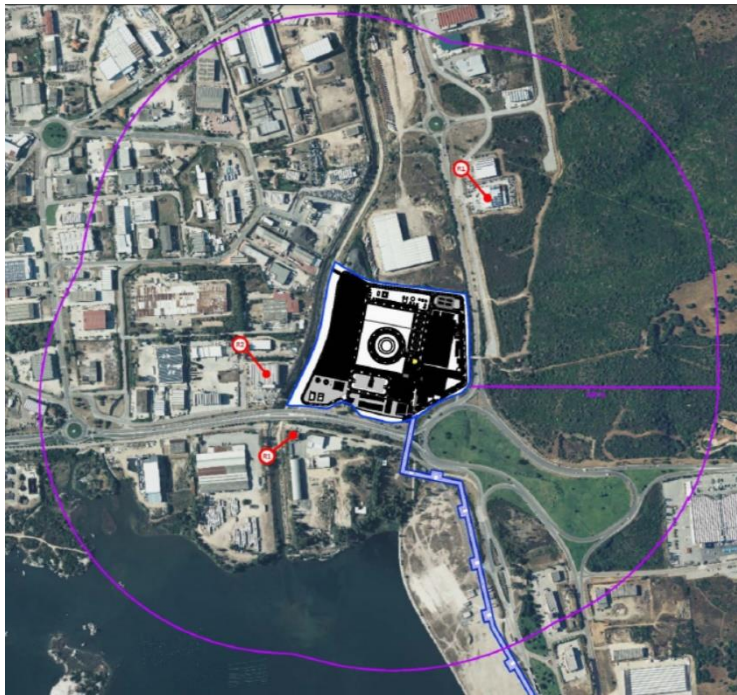
Il Proponente, nel documento "Valutazione Previsionale di Impatto Acustico dell'aprile 2023 (cod. elab. 23523I All. IV.3-Rumore-rev01-signed) e più dettagliatamente nel documento Sintesi Non Tecnica (cod. elab. 21520I_SNT), riporta gli esiti della valutazione previsionale di impatto acustico a supporto del progetto "EnerClima 2050" ubicato nel territorio comunale di Olbia (SS), dove si prevede la realizzazione di un Terminale costiero di LNG che occuperà la parte centrale di circa 30.000 mq. Accanto sarà realizzata una centrale Elettrica che occuperà un'area di circa 25.700 mq e infine sarà realizzata una Coltura di Alghe/Bio-digestore che occuperà un'area di circa 22.000 mq. L'impianto sarà collocato nell'entroterra ed in posizione marginale rispetto agli altri insediamenti commerciali e industriali, ma non distante dalle banchine merci del Molo Cocciani, dove attraccheranno le navi metaniere.

Il proponente riporta che il Comune di Olbia ha approvato e adottato il Piano di Zonizzazione Acustica con Delibera Consiglio Comunale n.24 del 08/03/2016, individuando l'area di progetto in Classe IV e V e confinante ad est con la classe III e ad ovest con la Classe V.

Al fine di caratterizzare il clima acustico ante-operam, il Proponente riporta le caratteristiche dell'area che si trova "localizzata al margine di un'area fortemente antropizzata in gran parte caratterizzata da insediamenti produttivi e commerciali, collocati in direzione ovest, mentre a sud è presente l'area portuale. La zona è munita di un'articolata rete stradale e la concomitanza dell'area portuale con gli insediamenti produttivi e/o commerciali comporta che l'area sia caratterizzata da un traffico sostenuto, anche se le infrastrutture viarie presenti sono in grado di garantire un adeguato smaltimento dello stesso". Nell'area di studio le uniche sorgenti di rumore identificabili sono legate alla viabilità esistente.

Inoltre individua n.3 recettori identificati come attività produttive e commerciali come di seguito riportato.

ID VIP 7947 – Istruttoria VIA Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali – Proponente: Olbia LNG Terminal S.r.l.



Il Proponente riporta che su tali recettori non risulta disponibile una caratteristica del clima acustico ante-operam, pertanto, nella valutazione previsionale ha valutato esclusivamente il rumore emesso dalle installazioni in progetto confrontandolo cautelativamente con i limiti di emissione dettati dalla classificazione acustica, anziché con i limiti di immissione ai recettori.

Il Proponente descrive l'approccio metodologico per la valutazione del clima acustico post-operam, illustrando il modello di calcolo utilizzato (il software SoundPLAN) e suddividendo in due fasi la valutazione delle emissioni rispettivamente per la fase di cantiere e per la fase di esercizio dell'impianto. I risultati ottenuti sono stati resi disponibili come dati puntuali in corrispondenza dei recettori individuati e come mappe delle curve isofoniche, ossia linee che uniscono i punti con uguale livello di pressione sonora.

Il Proponente, a pagina 21 del documento "Valutazione Previsionale di Impatto Acustico", per gli interventi di mitigazione riferisce che il "progetto prevede la realizzazione di un terrapieno, di altezza massima pari a 4,5 m, che verrà realizzato sul confine EST e NORD EST del sito; tale volume è stato modellizzato all'interno del SoundPlan al fine di valutarne il suo effetto mitigativo". Inoltre, come ulteriore opera di mitigazione è stata prevista "l'installazione di una barriera antirumore in metallo forato, di altezza massima di 2 m circa, che sarà ubicata sul tetto del locale della centrale, in corrispondenza degli air intakes".

A pagina 22 del documento "Sintesi non tecnica" il Proponente riferisce inoltre l'intenzione di adottare "misure per evitare e ridurre al minimo le emissioni sonore dalle attività di cantiere sia in termini di interventi attivi (es. utilizzo delle attrezzature conformi ai limiti imposti dalla normativa vigente applicabile) che di interventi passivi (adeguata programmazione temporale delle attività, eventuali barriere provvisorie, ecc.)". Sulla base delle precedenti considerazioni, il Proponente specifica inoltre a pagina 64 del documento "Quadro di riferimento progettuale" che nel caso di monitoraggi con risultanze negative (valori sopra soglia) "dovranno essere predisposti adeguati sistemi di attenuazione del rumore verso l'esterno, la cui efficacia sarà certificata da una nuova campagna di misurazioni sul campo".

Il proponente, per quanto riguarda il fenomeno fisico delle vibrazioni riporta (a pag.55 del documento "Quadro di riferimento progettuale") che le attività svolte nello stabilimento in progetto non possono costituire fonte

d'impatti vibrazionali nell'area di inserimento. Gli impianti saranno comunque dotati di tutti gli accorgimenti progettuali necessari per ottemperare a quanto previsto dalle specifiche norme UNI 9614 e 99616".

FASE DI CANTIERE

Per valutare l'impatto acustico generato dalle opere in progetto in fase di cantiere, il Proponente ha identificato le principali attività che potrebbero generare un impatto acustico, ossia:

- Operazioni di scavo, movimentazione terre, reinterro;
- Trivellazione e/o scavi per le fondazioni;
- Getti di CLS;
- Trasporto materiali;
- Realizzazione dei fabbricati;
- Montaggio apparecchiature elettromeccaniche.

Inoltre riferisce che "nella presente fase progettuale, non avendo definito un programma puntuale delle attività di cantiere, non risulta possibile definire un assetto emissivo rappresentativo del reale impatto acustico di tale attività. Pertanto, si ritiene più proficua la realizzazione di un monitoraggio acustico durante la realizzazione delle opere per verificare se la rumorosità dovuta al traffico veicolare e all'esercizio dei mezzi meccanici comporterà un incremento dell'inquinamento acustico sopra i valori soglia di cui alla vigente normativa"

In funzione dei risultati ottenuti, il Proponente afferma che eventualmente "dovranno essere definiti ed attuati adeguati sistemi di attenuazione del rumore verso l'esterno, la cui efficacia sarà verificata da una nuova campagna di misurazioni sul campo". Riferisce anche che "il rumore dell'attività di cantiere potrà essere oggetto di specifica richiesta di deroga alla zonizzazione comunale da parte della ditta incaricata, che verrà presentata a ridosso dell'avvio dell'attività realizzativa" qualora si presentino dei superamenti rispetto ai limiti previsti (cfr. Pag. 20 del documento "Valutazione Previsionale di Impatto Acustico").

Negli elaborati messi a disposizione dal proponente non è stata individuata alcuna valutazione riguardante il fenomeno delle vibrazioni. Sebbene sia ragionevole concordare che, durante la fase di esercizio i macchinari e le installazioni impiantistiche saranno dotati di sistemi antivibranti e di tutti gli accorgimenti necessari al contenimento delle vibrazioni, il proponente non riporta alcuna valutazione, anche di massima della possibile generazione di vibrazioni durante le fasi di cantiere. Si ritiene che, sia per le attività all'interno dei confini dell'impianto sia per le attività previste all'esterno, le operazioni di scavo, livellamento, reinterro e fondazione, oltre al traffico veicolare pesante in entrata e in uscita dall'area di intervento per il trasporto dei materiali, siano tutte fonti di vibrazioni per i recettori posti in prossimità delle lavorazioni considerate.

FASE DI ESERCIZIO

Per valutare l'impatto acustico generato dalle opere in progetto in fase di esercizio, nella tabella 4 di pagina 20 del documento "Valutazione Previsionale di Impatto Acustico" il proponente riporta un elenco delle nuove apparecchiature a servizio dell'impianto e le loro caratteristiche emissive indicate dai fornitori. Alcune delle apparecchiature saranno installate in locali chiusi al fine di limitarne le emissioni acustiche. In via cautelativa, tutte le sorgenti introdotte sono state considerate come emittenti in contemporanea per tutto l'arco del giorno e della notte.

Inoltre viene considerato come non significativo l'impatto del traffico indotto in quanto la ricezione del LNG avverrà via nave e il trasferimento presso il sito avverrà esclusivamente attraverso le nuove installazioni dedicate allo scopo. Il proponente specifica quindi che "l'incremento dei mezzi di trasporto su strada indotto

dalla nuova attività (prettamente legato al personale in ingresso e uscita) non sarà tale da modificare in maniera sostanziale l'attuale flusso veicolare”.

Il Proponente riferisce che le mappe del rumore ambientale mostrano che le nuove sorgenti rispettano ampiamenti i limiti di emissione, diurni e notturni, pari rispettivamente a 60 dB(A) e 50 dB(A) ai confini del sito, relativi alla classe IV e quelli relativi alla classe V. Il proponente mostra il confronto puntuale tra i valori di pressione sonora calcolati con il modello di simulazione in corrispondenza dei recettori individuati, e i valori limite di emissione applicabili. Tale confronto dimostra il pieno rispetto dei valori limite di emissione sia nel periodo diurno che in quello notturno, in corrispondenza dei recettori ubicati al confine dello stabilimento.

Analogamente anche per la verifica dei limiti di immissione il proponente ha tenuto conto dell'ubicazione dei recettori più vicini, situati oltre i confini dello stabilimento. Per ciascuno dei recettori R1, R2, R3 considerati, le stime delle simulazioni hanno determinato valori di pressione indotta inferiori ai 40 dB(A).

Dal risultato ottenuto e dall'assenza nell'area di intervento di ulteriori sorgenti significative di rumore, seppur in mancanza di un monitoraggio acustico ante-operam, il proponente afferma che “le nuove sorgenti di rumore introdotte non saranno tali da contribuire in modo significativo al clima acustico esistente”.

Controdeduzioni:

Si ritiene che la classificazione acustica dei ricettori indicata dal Proponente non sia corretta, sulla base del confronto tra la cartografia di pagina 11 (PCCA di Olbia) e di pagina 13 (localizzazione dei ricettori) e quanto riportato a pagina 25 nella Tabella 5 della Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, in quanto il ricettore R1 risulta appartenente alla Classe III anziché VI, e i ricettori R2 e R3 risultano entrambi in classe V anziché rispettivamente in classe VI e III come invece indicato in Tabella dal Proponente. Si ritiene necessario un'integrazione del documento contenente le correzioni delle inesattezze rilevate, e se necessario, anche di una verifica dei risultati di calcolo sulla base delle corrette classi acustiche attribuite ai recettori.

Il Proponente riferisce a pagina 10 del documento “Quadro di riferimento Progettuale” che parte della filiera per il trasporto del gas naturale liquefatto riguarderà il “trasferimento in fase liquida tramite autocisterne, che andranno ad approvvigionare distributori stradali di LNG e CNG e piccoli impianti di rigassificazione per successiva distribuzione di altri centri abitati nell'area settentrionale regionale”. A pagina 21 del documento “Valutazione Previsionale di Impatto Acustico” il Proponente a riguardo della valutazione del traffico veicolare indotto, riferisce che “è stato considerato come non significativo l'impatto del progetto sul traffico locale in quanto la ricezione del LNG avverrà via nave e il trasferimento presso il sito avverrà esclusivamente attraverso le nuove installazioni dedicate allo scopo (pipelines, braccio di carico, etc.)”; e che “l'incremento dei mezzi di trasporto su strada indotto dalla nuova attività (prettamente legato al personale in ingresso e uscita) non sarà tale da modificare in maniera sostanziale l'attuale flusso veicolare”. Alla luce dei due enunciati riportati dal Proponente, si ritiene necessaria un'integrazione del documento “Valutazione Previsionale di Impatto Acustico” inserendo una valutazione previsionale sull'incremento e sugli effetti del traffico veicolare pesante indotto, in entrata ed in uscita dall'impianto, per le attività di distribuzione del gas sul territorio.

Si ritiene che la documentazione fornita dal Proponente in merito alla Valutazione Previsionale di Impatto acustico sia da integrare mediante una valutazione del clima acustico ante-operam attraverso la predisposizione di una campagna di misure fonometriche presso i recettori individuati, al fine di caratterizzare i livelli acustici dell'area nel periodo di riferimento diurno e notturno, nonché integrata con una serie di simulazioni da confrontare con quelle dello stato di progetto. Le misure devono essere eseguite secondo quanto previsto dal D.M. 16.3.1998 – Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico (Allegato B – Norme tecniche per l'esecuzione delle misure). Inoltre considerando che l'impianto avrà un funzionamento continuo, si ritiene di estendere il monitoraggio sia al periodo diurno che notturno.

In merito a quanto dichiarato dal proponente: “il rumore dell’attività di cantiere potrà essere oggetto di specifica richiesta di deroga alla zonizzazione comunale da parte della ditta incaricata, che verrà presentata a ridosso dell’avvio dell’attività realizzativa” qualora si presentino dei superamenti rispetto ai limiti previsti (cfr. Pag. 20 del documento “Valutazione Previsionale di Impatto Acustico”), si ricorda che, in caso di richiesta di deroga da parte della Ditta incaricata per il superamento delle emissioni durante la fase di cantiere, nel Piano di Monitoraggio devono essere previsti anche la verifica e il rispetto delle eventuali prescrizioni riportate dall’autorità comunale che l’ha rilasciata.

Si ritiene che la documentazione fornita dal Proponente in merito alla Valutazione Previsionale di Impatto acustico sia da integrare in riferimento anche ad una caratterizzazione dell’infrastruttura stradale presente nelle aree limitrofe all’intervento in oggetto in termini di flussi di traffico e di emissioni sonore tramite modello di simulazione.

Il Proponente prevede nella descrizione del progetto anche la realizzazione di opere esterne all’area interessata dall’impianto, nella fattispecie nel documento “Planimetria Generale” è rappresentato il tracciato della pipeline di collegamento tra la banchina di carico e scarico LGN e il deposito a terra. La condotta sarà realizzata in esterno con l’installazione di supporti a sostegno delle tubazioni ed eventuali strutture accessorie. Per questa fase di lavorazione il Proponente non ha riportato alcuna descrizione né valutazione previsionale delle emissioni acustiche durante la fase di realizzazione e dei possibili effetti su eventuali ricettori presenti nelle vicinanze del tracciato. Anche la realizzazione degli elettrodotti a servizio della centrale che attraverseranno aree densamente abitate non è stata affrontata anche se si tratta sicuramente dell’attività più impattante nei confronti della cittadinanza. Per quanto riguarda la fase di cantiere si ritiene che la valutazione previsionale fornita dal proponente risulti carente per quanto riguarda la trattazione degli impatti acustici nelle fasi di lavorazione all’esterno dell’area dell’impianto, in particolar modo nella realizzazione della condotta di collegamento della banchina di ormeggio con il deposito a terra e degli elettrodotti.

Il Proponente deve inserire nella documentazione i dati utilizzati nelle simulazioni (da effettuare a 4 metri di altezza) considerato che nelle simulazioni attuali afferma di aver inserito dei dati di rumorosità a 500 Hz per sorgenti non meglio caratterizzate. Si ricorda che in tal caso la norma ISO 9613 prevede di trascurare il dato di quota nelle simulazioni, rendendo inutile il modello tridimensionale realizzato. Inoltre, dalla tavola presentata si deduce che anche i numerosi edifici industriali posti intorno all’area del progetto non sono stati modellizzati, rendendo la simulazione (priva di morfologia ed edifici) del tutto inutile a rappresentare la situazione acustica dell’area. Considerato quanto esposto si chiede di rendere le isofoniche leggibili anche nell’area occupata dal progetto per permettere la visualizzazione dell’emissione in prossimità delle sorgenti e le interazioni tra le emissioni e gli edifici presenti nell’area.

Si ritiene che la cartografia di dettaglio dell’Appendice 1 “Mappa delle Simulazioni” di pagina 28 del documento “Valutazione Previsionale di Impatto Acustico” non riporti indicazione della localizzazione prevista per la barriera naturale in terrapieno, né sono indicate ulteriori informazioni riguardanti le caratteristiche acustiche dei sistemi di schermatura previsti sulla centrale. Per quanto riguarda la barriera naturale in terrapieno, si evidenzia inoltre una discordanza tra quanto riportato a pagina 20 del documento “Valutazione Previsionale di Impatto Acustico” e quanto descritto a pagina 22 del documento “Piano Preliminare di Utilizzo in sito delle Terre e Rocce da Scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti”: Nel primo si riporta un dimensionamento dell’opera per un’altezza massima pari a 4,5 m, mentre nel secondo il Proponente prevede “la realizzazione di un terrapieno alto circa 8 m e lungo circa 500 m sul margine perimetrale nord-orientale del sito industriale che, insieme ad una piantumazione a verde, nasconderà la vista degli impianti dal transito stradale”. La posizione del terrapieno risulta inoltre poco chiara anche negli enunciati dei seguenti documenti: “Valutazione Previsionale di Impatto Acustico”, “Piano Preliminare di Utilizzo in sito delle Terre e Rocce da Scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti” e del “Quadro di riferimento progettuale”. Nel primo il terrapieno viene localizzato “sul confine EST e NORD EST del sito” (pagina 21), in coerenza con quanto

riportato nel “Piano Preliminare di Utilizzo in sito delle Terre e Rocce da Scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti” dove lo si posiziona sul “margine perimetrale nord-orientale”. Nel documento “Quadro di riferimento progettuale”, rispettivamente a pagina 52 e 65, lo stesso invece viene “previsto lungo il confine est e sud-est dell’area di progetto”. Si ritiene necessaria una verifica di coerenza della documentazione fornita per quanto riguarda le caratteristiche e la localizzazione del sistema di mitigazione naturale (terrapieno).

Si ritiene che la documentazione fornita dal Proponente sia carente nella valutazione previsionale delle vibrazioni, in particolare durante la fase di cantiere. Al fine di valutare gli effetti e i possibili interventi di mitigazione per la tutela dei recettori maggiormente esposti si chiede di affrontare lo studio delle vibrazioni relative al cantiere di realizzazione dell’elettrodotto, specificando le macchine che saranno utilizzate, la profondità dello scavo in cui verranno posti i cavi, nonché la caratterizzazione dei ricettori presenti nell’area attraversata e le tempistiche di cantierizzazione. Si ritiene inoltre che il PMA sia da integrare con la previsione di una campagna di monitoraggio da effettuarsi presso i recettori maggiormente esposti.

Le carenze relative alla documentazione presentata non permettono di valutare l’impatto acustico previsionale sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, pertanto non è possibile escludere che possa determinare impatti dal punto di vista acustico, nonché per quanto riguarda la componente vibrazioni.

f) Popolazione e Salute umana

Il Proponente, per la valutazione di impatto sulla salute della popolazione residente interessata dai potenziali impatti del progetto, ha presentato una prima VIS nel Dicembre 2021, a cui ha fatto seguito il Parere dell’Ente ISS Istituto Superiore di Sanità (prot. MiTE-2022-0083600 del 28/07/2022) secondo cui: *“la valutazione di impatto sanitario del progetto richiede adeguati approfondimenti, seguendo le indicazioni delle Linee Guida VIS ISS, per tutti gli aspetti carenti sopra evidenziati e descritti che includono la valutazione dell’esposizione della popolazione per sezioni di censimento, gli impatti determinati dalle emissioni delle navi, l’integrazione di dati di monitoraggio dell’aria risultati carenti, la revisione delle valutazioni tossicologiche come richiesto, i profili di salute della popolazione sia generale che specifico nonché le stime di impatto sulla salute con metodo epidemiologico. Alcuni approfondimenti dovranno riguardare la valutazione ecotossicologica dell’area anche tramite l’utilizzo di studi bibliografici progressi. Si chiede pertanto di produrre un documento VIS aggiornato che descriva lo studio di VIS completo secondo le indicazioni date e le integrazioni richieste (piuttosto che documenti integrativi separati).”*

Il proponente ha inviato un aggiornamento dello studio VIS inizialmente condotto, per rispondere alle richieste formulate dall’ISS.

Oltre alla consultazione della documentazione integrativa, per illustrare il progetto integrato, è stata organizzata dal Ministero dell’Ambiente una videoconferenza in data 30 giugno 2023, alla quale ha partecipato la Commissione VIA e il gruppo VIS dell’ISS.

Il parere successivo del ISS-Dipartimento Ambiente e Salute (protocollo MASE-2023-013473214/09/2023) rileva, il persistere, di alcune criticità relative a:

- gli Scenari di simulazione per il rifornimento del terminale e per la CTE, utilizzati dal Proponente. Si rinvia al suddetto parere per i dettagli;
- la valutazione tossicologica: l’ISS afferma che *“il Proponente ha risposto solo in parte alle richieste di integrazioni del parere precedente, aggiornando il profilo tossicologico del particolato e sono stati utilizzati per la valutazione i valori di riferimento del Air Quality Guidelines dell’OMS (2021), come richiesto.”*

- gli aspetti di carattere epidemiologico, ossia la descrizione dei profili di salute e dei profili socioeconomici e le stime d'impatto tramite assessment epidemiologico, l'ISS ribadisce la necessità che gli stessi siano sviluppati così come indicato nel loto precedente parere e nel rapporto tecnico Istisan 22/35. Le integrazioni presentate dal Proponente i profili di salute per i singoli comuni pertinenti sono riportati per il solo esito della mortalità e non sono rappresentati come era stato richiesto. Tali carenze rilevate dei profili di salute, afferma l'ISS, non consentono una loro valutazione complessiva.
- la valutazione ecotossicologica necessaria per la VIS, l'Istituto rappresenta che nel documento non è stata integrata.

L'Istituto conclude affermando che le carenze evidenziate non consentono una valutazione realistica dell'impatto sul territorio in termini di esposizione della popolazione. Allo stesso tempo, il progetto comporta un contributo aggiuntivo di concentrazione di inquinanti sul territorio, che deve essere valutato in termini di impatti sulla salute, una volta rappresentati correttamente tutti gli scenari emissivi

Il Proponente presenta ulteriori integrazioni volontarie (Controdeduzioni al parere espresso dalla Dir. Ambiente e Salute dell'ISS prot 38538) a cui l'Istituto, su richiesta del MASE fornisce riscontro (Parere dell'Ente ISS - Dipartimento Ambiente e Salute protocollo MASE-2023-0196702 del 04/12/2023) in cui *“ribadisce il parere già espresso con la nota del 28 agosto scorso, confermando la carenza dello studio su diversi aspetti richiesti, ben descritti nelle linee guida approvate dal Ministero della Salute, appartenenti alla procedura valutativa del progetto. Si conferma anche che il progetto rappresenta una sorgente emissiva aggiuntiva sul territorio e non fa parte del processo valutativo sottoposto a questo Istituto ipotizzare potenziali future riduzioni di altre fonti di emissione che non solo non appartengono al progetto sottoposto a VIA ma che verosimilmente dipendono da decisioni non a carico del Proponente di questo impianto”*.

Controdeduzioni:

Le Carenze relative allo studio di VIS presentato dal Proponente - come dettagliatamente descritto dall'ISS, nei pareri suddetti - non permettono di valutare l'impatto sull'esposizione della popolazione. Il progetto rappresenta una nuova sorgente emissiva non è pertanto possibile escludere che possa determinare impatti sulla salute.

g) Campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, Radiazioni ottiche, Radiazioni ionizzanti

All'interno della relazione introduttiva dello Studio di Impatto Ambientale (“21520I_Sez_I-Introduzione”) il Proponente dichiara che il Progetto Olbia LNG – EnerClima 2050 di Olbia LNG e Green Power risulta ubicato nel territorio comunale di Olbia (SS). Gli interventi in progetto prevedono la realizzazione di un Terminale Costiero di metano liquido (LNG) e di una Centrale Elettrica a metano (CCPP), necessari ad assicurare il fabbisogno di energia per Olbia ed il territorio Nord-Est della Sardegna (Gallura) a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile (FER).

Nella relazione “Doc_tecnica_progetto” il Proponente afferma che la potenza nominale della CCPP di Olbia sarà compresa tra 160 e 180 MWe in funzionamento a pieno carico in condizioni ISO. La Centrale funzionerà in parte come carico di base ed in parte a bilanciamento dei picchi di carico dell'elettrodotto. Si prevede inoltre che la Centrale CCPP di Olbia produrrà annualmente 550-750GWh di energia elettrica con un consumo di 75,000-105,000 t/a di metano (fossile o rinnovabile). La Centrale sarà costituita da due unità turbogas con potenza nominale ISO di ciascuna unità compresa tra 55 e 65MW, con tutti gli accessori necessari. I gas di combustione delle turbine saranno raffreddati con sistemi di recupero di calore e produzione di vapore (HRSG). Il vapore surriscaldato prodotto a media pressione sarà laminato in una turbina a condensazione anch'essa con potenza nominale ISO compresa tra 55-65 MW.

Sempre nella relazione “Doc_tecnica_progetto” il Proponente afferma che saranno installati tre generatori elettrici dello stesso produttore, due per le rispettive unità GT e uno per l'unità ST, media tensione, 50 Hz, raffreddamento generatore TEWAC, (Totally Enclosed Water to Air Cooled).

Nella Sezione IV – Quadro di riferimento Ambientale dello Studio di Impatto Ambientale (“21520I_Sez_IV-Ambientale”), il proponente analizza la componente relativa alle sorgenti di radiazioni non ionizzanti all'interno del paragrafo inerente all'ambiente fisico a pag. 75 e in particolare precisa che tali sorgenti sono ascrivibili a due componenti:

- cabina di trasformazione ad alta tensione Terna (150 kV);
- possibile collegamento a cabine di trasformazione esistenti del Consorzio Industriale, a media tensione (15 kV).

Il Proponente precisa inoltre che le linee di collegamento interne allo stabilimento saranno realizzate mediante cavidotti interrati. Anche la realizzazione dei collegamenti esterni avverrà, ove possibile, mediante elettrodotti interrati. Il Proponente conclude la sua trattazione affermando che, per la FASE DI ESERCIZIO degli interventi in progetto, la variazione in termini di impatto sulla componente “ambiente fisico” rispetto alla situazione attuale è da ritenersi non significativo.

Nella Sintesi non Tecnica (21520I_SNT) alla pagina 14, il Proponente riassume le principali interazioni con l'ambiente potenzialmente generate nella FASE DI CANTIERE e nella FASE DI ESERCIZIO individuando tutte le componenti ambientali interessate. In particolare, secondo il Proponente, le emissioni di radiazioni non ionizzanti da connessione alla cabina di trasformazione Terna e cabine di trasformazione esistenti del Consorzio industriale generano un effetto diretto sull'ambiente fisico e indiretto sull'assetto antropico – salute pubblica. La fase che interessa tali emissioni, secondo il proponente, risulta essere solo la FASE DI ESERCIZIO.

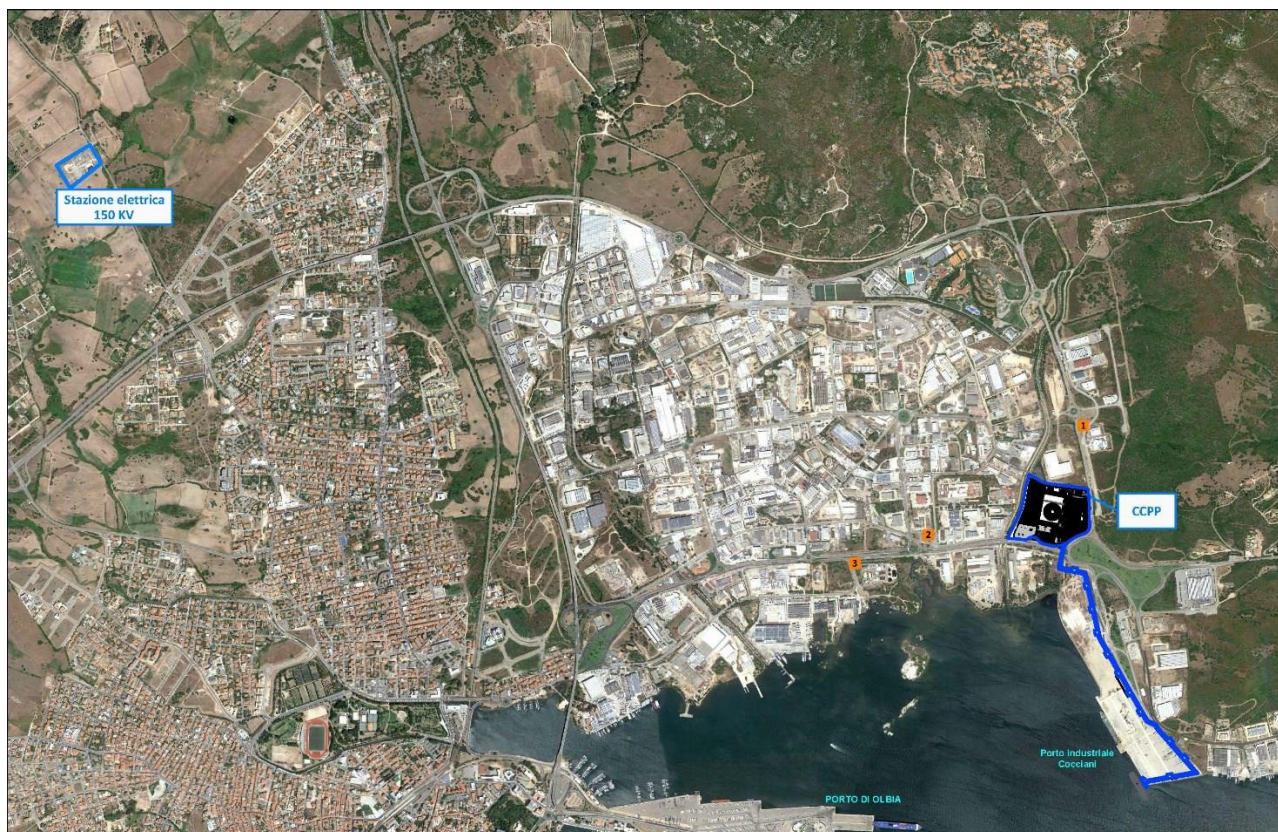
All'interno della documentazione integrativa volontaria presentata dal proponente ad aprile 2023, vengono esposte alcune modifiche progettuali che hanno portato alla revisione del SIA in particolare nel Quadro di riferimento Progettuale (“23523I Sez III-Progettuale_rev.01_signed”) alla pagina 53, il Proponente analizza le possibili interazioni ambientali e in particolare la componente radiazioni ionizzanti/non ionizzanti viene analizzata nel paragrafo inerenti e fattori fisici. In particolare il proponente precisa che nello stabilimento in progetto non si prevede la presenza di sorgenti ionizzanti.

Per quanto riguarda invece le radiazioni non ionizzanti le interazioni sono limitate ed ascrivibili ai seguenti interventi:

- connessione alla cabina di trasformazione ad alta tensione Terna (150 kV) ubicata a circa 3,6 km in direzione nord-ovest dalla CCPP: Il percorso di tale elettrodotto e le modalità di realizzazione dello stesso saranno oggetto di ulteriore progetto dedicato a cura del gestore della rete elettrica nazionale;
- possibile collegamento a cabine di trasformazione esistenti del Consorzio Industriale, a media tensione (15 kV), per alimentare direttamente le utenze del Consorzio stesse e della città di Olbia e ubicate rispettivamente a 300, 700 e 1.100 m dalla CCPP: il percorso di tale elettrodotto e le modalità di realizzazione dello stesso saranno oggetto di ulteriore progetto dedicato in collaborazione con il Consorzio.

Nella Figure III-12 di pagina 53 (Ubicazione sottostazione da 150 kV) e nella Figura III-13 di pagina 54 sono riportate le ubicazioni di quanto sopra descritto (Ubicazione Stazioni Elettriche da 15 kV).

ID VIP 7947 – Istruttoria VIA Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali –
Proponente: Olbia LNG Terminal S.r.l.



ID VIP 7947 – Istruttoria VIA Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali – Proponente: Olbia LNG Terminal S.r.l.



Il Proponente continua affermando che le linee di collegamento interne allo stabilimento saranno realizzate mediante cavidotti interrati e anche la realizzazione dei collegamenti esterni avverrà, ove possibile, mediante elettrodotti interrati facendo riferimento al quadro normativo relativo ai campi elettromagnetici costituito dalla Legge Quadro sui Campi E.M. n° 36 del 22/2/2001 e dal D.P.C.M. 08/07/2003.

Per quanto riguarda il campo elettrico generato da cavidotti interrati interni allo stabilimento, il Proponente dichiara che rimane confinato tra il conduttore e l'involucro esterno connesso a terra e di conseguenza il campo elettrico esterno generato dalle nuove infrastrutture dovrebbe essere praticamente nullo. In relazione all'induzione elettromagnetica generata, ritiene di poter affermare che l'intervento in progetto non comporti alcun impatto apprezzabile all'esterno del perimetro di stabilimento in quanto l'induzione magnetica generabile dalle reti di connessione già a 15 m dall'asse della linea risulta inferiore a $1 \mu\text{T}$, contro i $3 \mu\text{T}$ quale valore obiettivo da normativa per nuove installazioni.

Il Proponente conclude precisando che all'interno dello stabilimento la valutazione delle esposizioni ai Campi elettromagnetici verrà opportunamente effettuata nell'ambito del Documento di Valutazione dei Rischi per la protezione dei lavoratori ai sensi del D.Lgs. 81/08 e del D.Lgs. 257/2007.

Il Proponente riferisce infine che nello stabilimento in progetto non sono presenti sorgenti di radiazioni ottiche artificiali tali da provocare effetti significativi all'esterno del perimetro di stabilimento.

Controdeduzioni

Al fine di valutare l'impatto del Progetto, occorre fare riferimento all'intero quadro normativo che regola l'esposizione umana a campi elettromagnetici, al cui interno si colloca il Titolo VIII Capo IV del D.Lgs. 81/08 così come integrato dal D.lgs. 159 del 1° agosto 2016 di recepimento della Direttiva Europea 2013/35 per la protezione dei lavoratori dall'esposizione a campi elettromagnetici nei luoghi di lavoro.

La normativa intende prevenire sia gli effetti biofisici di tipo Diretto che gli effetti di tipo Indiretto dei CEM. In particolare, gli effetti Indiretti insorgono tipicamente a livelli espositivi molto inferiori ai Livelli di Azione fissati dalla normativa per prevenire gli effetti diretti e possono avere gravi ricadute sulla salute di soggetti particolarmente sensibili o portatori di dispositivi impiantabili attivi (pacemaker, etc.)

Il confronto con i Valori di Azione e con Valori Limite di Esposizione fissati dal D.lgs. 81/08 è da effettuarsi solo per i lavoratori esposti per motivi professionali a CEM, che non dovranno avere controindicazioni specifiche all'esposizione a CEM.

Pertanto, in sede di valutazione del rischio, occorre in primo luogo individuare le aree in cui vengono superati i livelli di riferimento per la popolazione generale, di cui alla raccomandazione 1999/519/CE e recepiti dalla Legge Quadro 36/2001. Tali aree andranno delimitate per prevenire l'accesso accidentale ai soggetti sensibili primi fra tutti i portatori di dispositivi medici impiantabili attivi. I soggetti sensibili non sono infatti tutelati dal rispetto dei valori di azione per i lavoratori di cui al D.lgs. 159/2016.

Si precisa che lo studio di impatto elettromagnetico, partendo dalle correnti previste e dalla disposizione e profondità dei condotti, deve dimostrare l'assenza di criticità.

Orbene, il Proponente riferisce a pagina 24 del documento 23523I PMA_rev01_signed" che il "Report contenente gli esiti delle attività di monitoraggio sarà trasmesso con frequenza annuale all'Autorità Competente, che provvederà a diffonderle agli Enti e alle Agenzie territoriali di riferimento eventualmente interessate alla valutazione del processo di monitoraggio".

Tra i contenuti minimi del Rapporto annuale contenente gli esiti di monitoraggio che si prevedono è riportato anche l'agente fisico "Radiazioni non ionizzanti" ma nel documento risultano assenti ulteriori approfondimenti riguardanti le modalità di monitoraggio e di valutazione dell'agente fisico in oggetto che si ritengono invece fondamentali per valutare la correttezza del piano di monitoraggio.

Si ritiene quindi che il PMA sia da integrare con la previsione di una campagna di monitoraggio nelle modalità previste dalle norme tecniche di settore e di quanto previsto dalla Linee Guida SNPA 28/2020.

Tanto premesso, le carenze relative alla documentazione presentata non permettono di valutare l'impatto generato dalle sorgenti emissive relative alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, pertanto non è possibile escludere che possa determinare impatti sulla salute.

Tutto ciò accertato e valutato,

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS,

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

esprime il seguente

ID VIP 7947 – Istruttoria VIA Progetto denominato "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali – Proponente: Olbia LNG Terminal S.r.l.

MOTIVATO PARERE

NEGATIVO sulla compatibilità ambientale del progetto "EnerClima 2050", localizzato nel Comune di Olbia, consistente in Terminale LNG e di una Centrale Elettrica a Ciclo Combinato a gas, dimensionati per soddisfare i fabbisogni energetici del territorio della Gallura (Nord-Est della Sardegna), a bilanciamento delle altre fonti di energia rinnovabile, in due fasi operative sequenziali", identificato dal codice ID__VIP:7947

Il Presidente della Commissione

Cons. Massimiliano Atelli